

questo è un far intervenire il Parlamento in interminabili discussioni, alle quali non è chiamato naturalmente, è andare contro quanto si pratica nei paesi costituzionali molto più avanzati di noi, egli è rivendicare al potere legislativo un'attribuzione che non è utile che eserciti, che anzi eserciterebbe in detrimento della discussione di altri più importanti argomenti.

Per queste ragioni credo di dovermi opporre all'ordine del giorno del deputato Pateri.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Asproni.

ASPRONI. Per combattere i principii or ora emessi dall'onorevole relatore della Commissione, mi pare che basterà una semplice osservazione: se il Ministero avesse diritto di istituire nuove cattedre senza il concorso del potere legislativo, avrebbe egualmente il diritto di toglierle. Ora, chi sarà di noi che darà ampia facoltà al Ministero di annullare le cattedre che esistono nelle nostre Università? Se non avrà questo diritto, non avrà neppure quello di crearne; mi pare che l'argomentazione proceda.

Io desidero quant'altri mai che il Governo istituisca delle nuove cattedre; io sono il primo a lamentare che sia così piccola la cifra del bilancio dell'istruzione pubblica, perchè credo che non vi sia parte dell'amministrazione pubblica che meriti più grande e spontaneo sacrificio dal paese, quanto la spesa per la diffusione dei lumi. Io credo che la Camera sarà sempre pronta a secondare il Ministero quando presenterà leggi intese alla erezione di cattedre ragionevoli ed adattate ai tempi; ma non lascerà certamente in arbitrio del potere esecutivo di stabilire cattedre di nuovi rami d'insegnamento pubblico, o di annientare le di già stabilite. Quindi mi oppongo alla proposizione del signor Demaria che ci condurrebbe ad un assurdo.

MELLANA. Io credo che la presente discussione e contraddizione delle opinioni fin qui manifestate sia cagionata da un male che tutti dobbiamo lamentare, che è quello di non aver ancor saputo porci in grado di discutere un bilancio veramente presuntivo, voglio dire di discutere l'anno prima il bilancio che deve eseguirsi nell'anno che segue. Infatti è fuori di dubbio che il Governo non può creare delle cattedre senza l'assenso preventivo della Camera; che poi dimandi l'assenso con progetti parziali di leggi, o nella presentazione del bilancio, ciò non lede in alcun modo i diritti della Camera, perchè il bilancio è pure una legge, ed è tal legge nella quale è preponderante il voto della Camera dei deputati. Solo io credo che se gli aumenti di cattedre sia di tal natura da portare una radicale riforma od innovazione, deve preferirsi il sistema di una legge speciale. Se l'aumento di una o più cattedre non è che un maggiore sviluppo del sistema esistente, si può farne domanda nella presentazione del bilancio, essendo questo mezzo più speditivo; ben inteso però che il Governo non può farsi lecito di procedere alla nomina dei professori, se prima non ha ottenuto il voto della Camera. Se poi pendente l'esercizio del bilancio sorge il bisogno di tali creazioni, allora la domanda richiede un progetto di legge speciale.

Io credo quindi che se in questo anno (come è desiderabile) noi saremo chiamati a votare il bilancio del 1852, nella presentazione del bilancio stesso potrà il signor ministro presentare la domanda per l'erezione di una o più nuove cattedre: sistema che io trovo più ovvio, senza per nulla condividere le opinioni or ora emesse dall'onorevole relatore Demaria, il quale crede che siano soverchie od intempestive le discussioni parlamentari a tali oggetti. E notisi che si è messo in contraddizione con se stesso, giacchè ha ammesso,

e non poteva altrimenti, che il Governo ha d'uopo dell'approvazione del Parlamento nella discussione del bilancio. Ora, il consenso della Camera sia dato con una legge parziale, o nella legge del bilancio, è pur sempre d'uopo che abbia luogo la discussione per vedere se si debba dare o no l'assenso?

È incontestabile quindi non solo la competenza, ma il bisogno che tali discussioni abbiano luogo: chi sovraneamente giudica, deve conoscere della cosa sulla quale apporta il suo giudizio.

Riconoscendo, come non ne dubito, il signor ministro che il Governo non può creare cattedre od altro impiego qualunque senza il preventivo assenso della Camera, il chiedere tale assenso per leggi parziali o nella presentazione di un bilancio essendo mero oggetto d'apprezzazione, io credo che le contrarie opinioni potranno facilmente convenire nella verità costituzionale da me esposta.

Ciò posto, non credo sia il caso di passare alla votazione dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Pateri.

GIÒIA, ministro dell'istruzione pubblica. Io mi associo interamente alla dottrina esposta dal signor deputato Mellana, e faccio osservare che le cattedre delle quali è cenno qui nel bilancio, sono cattedre non istituite, e che si tratterebbe di istituire per il novembre prossimo e non prima. Quindi l'approvazione parlamentare si può *a priori* applicare all'istituzione di queste cattedre.

PRESIDENTE. La parola è al relatore.

DEMARIA, relatore. Risponderò prima all'onorevole deputato Asproni, che certamente io credo che il Governo ha il diritto di stabilire, come ha il diritto di togliere cattedre, quando non vi sono leggi che ne fissino il numero... (*Rumori*) Egli non ha il diritto certamente di togliere dal suo stato un professore perchè è guarentito dalla legge.

Per convincere l'onorevole preopinante che il Governo ha questo diritto, io lo prego di svolgere gli atti recenti emanati dai Governi che sono più innanzi del nostro nella via della libertà...

Una voce. Quali?

DEMARIA, relatore. Non sono sei mesi che il Governo francese soppresse interamente le scuole di medicina militare, e le sostituì con una nuova unica scuola medica militare di applicazione. La scuola prima aveva 15 professori, la seconda non ne ha che 6. Questo il Governo francese lo fece nella cerchia delle sue attribuzioni, e non si levò voce a criticare questo suo atto.

Io credo pertanto che, come si praticò negli ordinamenti successivi delle Università straniere, si possano togliere od aggiungere insegnamenti, senza che per questo possa dirsi che il potere esecutivo ha oltrepassato i limiti de'suoi poteri, se non vi ha legge positiva che vi osti.

Io osserverò poi, che è assolutamente erroneo il dire che si abbandona del tutto all'arbitrio del potere esecutivo ogni determinazione relativa all'insegnamento. Quando la determinazione del potere esecutivo non può aver effetto senza un voto del Parlamento, io domando: dove è l'arbitrio del Ministero?

La questione dunque sta tutta nel vedere se sia più costituzionale e più spedita che questa discussione si faccia nel Parlamento per leggi speciali presentate di quando in quando, oppure si faccia nella discussione del bilancio.

Io convergo poi col deputato Mellana che sia molto più opportuno di far questa discussione quando si presenta il bilancio preventivo, e questo è il caso nostro; imperocchè i